

# L'unica denuncia da un imprenditore romeno

Solo un imprenditore si è presentato spontaneamente alla caserma Carini. E non è un palermitano. È un giovane rumeno che ormai da anni vive a Palermo. Gabriel Gheraescu, 31 anni, ex titolare del Mescal Club e oggi titolare di una piccola ditta edile, non ha avuto alcun dubbio sul da farsi. A sostenerlo sono arrivati anche i ragazzi di Addiopizzo, che insieme a Libero Futuro hanno accompagnato pure altre vittime del racket.

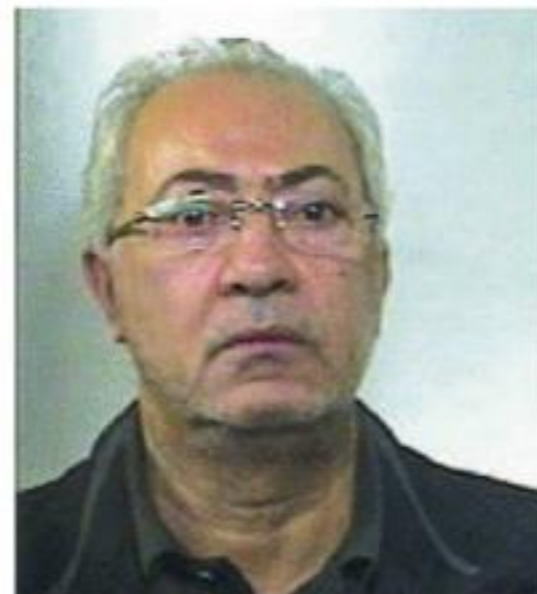
Gabriel si stava occupando della ristrutturazione di un immobile a Porta Carini. «Un pomeriggio del settembre 2014, mentre ero in cantiere, si presentò un tale che nel quartiere

chiamano "Ciccio Bubù". Mi disse: "Lo sai che devi fare un regalo?". Ma io feci finta di non capire, anche se intuitivo benissimo che si riferiva al pizzo». Inizia così il racconto di Gabriel ai carabinieri.

A ottobre, Ciccio Bubù si presentò nuovamente in cantiere. Questa volta, con parole più risolutive: «Vedi che gli devi dare i soldi a quello». L'imprenditore trattò malissimo l'esattore. E Ciccio Bubù tagliò corto: «Devi versare il tre per cento dell'importo dei lavori. Questo è il regalo: 1.500 euro». Due giorni dopo, Ciccio Bubù tornò ancora, per dire: sei andato da Paolino? E Gabriel gli diede un'altra risposta a muso duro: «No, non ci

sono andato. Vedremo alla fine dei lavori».

È iniziata così la battaglia di un giovane rumeno a Palermo. "Paolino" è Paolo Calcagno, il reggente del mandamento di Porta Nuova. Ciccio Bubù è Francesco Paolo Desio, fedele esattore del clan. Che qualche mese dopo, nel febbraio scorso, tornò alla carica. Perché i no di Gabriel cominciavano a pesare. Pesava soprattutto la sua voglia di essere un imprenditore libero, impegnato in alcune ristrutturazioni nel centro storico. Il 2 febbraio scorso, si presentò direttamente il reggente del mandamento, Calcagno. «Inizii con fare gentile — racconta Gabriel ai carabinieri del



## L'ESATTORE DEL PIZZO

Francesco Paolo Desio, uno degli esattori del clan Porta Nuova: aveva minacciato Gheraescu

nucleo Investigativo diretto dal maggiore Dario Ferrara — mi domandava se dovevo iniziare un nuovo lavoro in vicolo Nuovo. Gli dissi di no. Aggiunsi che c'erano alcuni miei amici interessati a comprare il palazzo e a ristrutturarlo. A quel punto, Paolo con fare minaccioso mi disse che non dovevo fare niente senza dirlo preventivamente a lui. Paolo era molto arrabbiato e a muso duro mi urlò: non hai capito che non puoi fare niente senza dirmelo, altrimenti di faccio fare le valige e ti rimando in Romania e ti rompo i denti».

Già nel 2012, altri boss di Porta Nuova avevano cercato di far pagare la tassa mafiosa a Gan-

riel Gheraescu, che all'epoca gestiva il "Mescal club" di via Candelai. «Si presentò un tale Alfredo, dicendo che se non avessi pagato 2.000 euro dovevo cedergli il locale». Ma già quella volta, Gabriel aveva opposto un deciso no. «Alla fine, disse che gli bastavano 200 euro». E dopo un altro risolutivo no "Alfredo" non si fece più vedere.

Questa è Cosa nostra. Un no risolutivo ha allontanato i boss. Per Gabriel, è stata la scelta più normale. Dicono gli animatori di Addiopizzo: «Gabriel ci ha detto, io lavoro e pago le tasse non mi posso permettere di pagare pure il pizzo».

s.p.